

ASSEMBLEA REGIONALE CSI SICILIA



Il CSI in Sicilia

Carissime amiche e carissimi amici,

arriviamo a questo appuntamento assembleare con un bagaglio di fatica e di stanchezza che ha rischiato negli ultimi tempi di divenire un fardello, specie per la perdita terribile che ha segnato tutti noi negli ultimi mesi. Non posso non iniziare questo momento di “restituzione” con voi non ricordando, infatti, Marco, punto di riferimento associativo tutti noi ma soprattutto amico speciale, che... se guardo bene... mi sembra di vedere fra le file, proprio qui, seduto davanti a me, con il suo solito sorriso irresistibile e contagioso. La sua presenza affettuosa e instancabile, il suo entusiasmo raggiante non smettono di accompagnarci anche e soprattutto nei momenti più bui che certo non sono mancati, specie negli ultimi mesi.

Eppure, anche quando lo scoramento sembra a volte prendere il sopravvento, c'è una forza indomabile che accomuna noi e Marco, noi e tutti i dirigenti – anche non presenti in questa sala – che ogni giorno si spendono per portare avanti, tra mille difficoltà, il CSI in Sicilia e che ci spinge a guardare alle sfide del futuro con speranza e con fiducia, ritrovando nelle piccole e grandi gioie della vita sportiva e associativa che dispiega fra le nostre dita, il senso di ogni cosa.

Questa vita associativa, questo “microcosmo” che abitiamo, fatto di grandi slanci ma anche di salite, di contrasti, “ci appartiene”... appartiene a voi, appartiene a me, appartiene a coloro che ci hanno spianato la strada prima di noi, appartiene a **CIASCUNO E A CIASCUNA DI NOI**. E di questa appartenenza dobbiamo farne un sigillo, una bandiera.

Questi 8 anni sono stati anni intensi, appassionati, vissuti insieme per provare a rendere più grande il CSI in Sicilia.

Con oltre 620 società sportive affiliate – di cui una trentina con atleti con disabilità – e oltre 40.000 tesserati, di cui oltre il 40% con meno di 18 anni; i minori e i più fragili sono al centro dell'offerta del CSI, che si rivolge al contempo a tutte le fasce della popolazione, promuovendo – attraverso numerosi progetti e attività – i valori dello sport. Siamo entrati nelle periferie dei quartieri più difficili, nelle carceri, nelle realtà delle persone con disabilità, nei centri di prima accoglienza per migranti, nella ferma convinzione che lo sport o per tutti e per ciascuno o non è sport. Nella convinzione che lo sport sia uno strumento formidabile per non permettere che nessuno venga lasciato indietro; per garantire concretamente il diritto, sancito dalla Costituzione nel settembre 2023, all'attività sportiva “in tutte le sue forme”.

Abbiamo fatto sentire la nostra voce anche nei luoghi “istituzionali” dello sport, ribadendo con forza -in Giunta Coni in cui abbiamo rappresentato gli Enti di Promozione Sportiva negli ultimi quattro anni, come siano proprio gli Enti di Promozione Sportiva, naturalmente quelli “seri” e “strutturati” fra cui – possiamo dirlo a voce alta – certamente il nostro - a garantire la tenuta della promozione

sportiva nella nostra regione e come su alcune questioni, fra le quali la mancanza di impiantistica sportiva, le misure assistenziali erogate negli ultimi anni attraverso lo sport (vedi voucher sportivi) e non in ultimo, la necessità di un confronto democratico aperto e propositivo, il CSI, assieme ad altri importanti Enti, debba assumere un ruolo e un peso sempre maggiori nell'ambito del Coni fino a indicare come suo sogno l'ipotesi di una vera e propria nuova legge quadro sullo sport, che possa superare la nostra "amata" e "odiata" legge 8 che risale ormai a quasi a 50 anni fa.

Abbiamo in diverse occasioni in Consiglio Nazionale, con i nostri consiglieri Salvo Raffa e Salvo Russo, ribadito l'importanza di un'Associazione, che al di là dei numeri, delle statistiche e dei "margini di miglioramento" valorizzi e accompagni i piccoli e i grandi comitati, sostenendo concretamente la partecipazione di tutti agli eventi e agli appuntamenti sportivi nazionali – specie nel caso della partecipazione alle Finali Nazionali delle nostre società sportive – dal momento che garantire a tutti le stesse opportunità non è una questione economica, ma politica che afferma una cultura dei diritti e delle pari opportunità.

In questi anni al CONI Sicilia – in cui sono stata la "più giovane" componente sia della Giunta che del Consiglio e solitamente una delle 4, in alcuni casi 5 donne, presenti in una sala gremita di circa una sessantina di uomini, ho imparato a leggere molte dinamiche della politica sportiva nella nostra regione ma ho soprattutto capito che la "partita vera" che siamo chiamati a giocare è soprattutto quella di riuscire a far comprendere quale ruolo possiamo svolgere per essere soggetto attivo di una nuova stagione in cui il dibattito sportivo e i luoghi e gli strumenti attraverso cui esso esercita e si realizza, possano essere rinnovati anche con il nostro contributo.

Sostengo ciò poiché il pericolo vero che temo è un eventuale effetto "di appiattimento" da parte di tutte quelle realtà associative minori, che rischiano di paralizzarsi di fronte ai colossi delle Riforme dello Sport e del Terzo Settore, che sono esito della storia dei movimenti di autorganizzazione dei cittadini e che rappresentano il tessuto connettivo del nostro paese.

Questa è la vera preoccupazione nutro ed è per tale motivo che mi convince che debba esserci una politica sportiva più vicina ai bisogni e alle aspirazioni delle persone, in grado di individuare nuovi spazi, formali e non formali, per l'attività sportiva, puntando sul protagonismo dei giovani, spingendo i nostri dirigenti a cooperare tra loro e mettendoli nelle condizioni di produrre idee, progetti, relazioni.

Cooperare, condividere, collaborare... Sono queste solitamente le parole d'ordine di una "squadra", come la nostra che a tutti i livelli, è parte di un destino e di un progetto comune. In questi anni in tante occasioni è stata richiamato il "filo rosso che ci unisce" – come recita una nota canzone di questi tempi tanto amata dai miei alunni e dalle mie alunne - e che ci concatena irrimediabilmente. In tante occasioni è stato ricordato che una crescita che non riguarda tutti non è vera crescita e che nessun comitato è un'isola, dal momento che tutte le diverse realtà associative, da Nord a Sud, da Acireale a Trapani (come ama spesso dire il nostro Salvo Russo ☺), sono facce di uno stesso prisma, un prisma su cui si riflette la stessa luce e che, vogliamo pensare, ribalta la stessa luce all'esterno.

La condivisione e la collaborazione non sempre però sono un punto di partenza, ma più spesso una meta da raggiungere insieme, attraverso alti e bassi, fasi di slancio e momenti di stallo, nella convinzione che le cose più importanti vadano costruite e che anche sguardi diversi, se orientati alla stessa direzione, possono convergere.

Anche se non sono mancati i momenti di confronto acceso, a volte anche duro, voglio che sappiate e siate consapevoli del profondo rispetto che nutro nei confronti di ciascuno di voi, del lavoro che fate, senza mai risparmiarvi e con la passione che vi e ci contraddistingue, anche se operiamo in realtà diverse, con opportunità e difficoltà differenti.

E' soprattutto per questo che sono sempre stata dalla vostra parte. Sempre al vostro fianco nella volontà, condivisa con tutta la Presidenza Regionale, di sostenervi e tutelarvi anche e soprattutto quando più necessari supportando voi e i vostri Comitati.

E' in quest'ottica, attraverso le campagne "+Sport" e la versione siciliana del "Mi fido di Te." abbiamo voluto investire concretamente a favore della promozione e della crescita.

E' in quest'ottica che si collocano gli interventi economici per un ammontare complessivo di oltre 100.000,00 €u. a supporto dei Comitati di territoriali per le esigenze strutturali, gestionali e di riqualificazione di impianti.

E' in quest'ottica ancora che abbiamo promosso, a livello regionale, ben due progettualità diverse, finanziate da Save The Children Italia - la prima sull'attività motoria estiva post covid e la seconda sull'attività ricreativa nei centri di prima accoglienza- con una ricaduta complessiva sui comitati di oltre novantamila €.

Questo perché quello per cui operiamo è uno sport per tutti e per ciascuno, che sappia sostenere i più giovani nel loro percorso di crescita, valorizzare le diverse culture, capace di percorsi di accoglienza e di integrazione che possano rendere accoglienti le nostre comunità, contrastando la povertà educativa e l'esclusione sociale. Questo in continuità con quanto afferma il Libro Bianco dello Sport, presentato dalla Commissione europea nel 2007, che riconosce pienamente il valore di grande fenomeno economico e sociale allo sport nella sua concezione globale.

Ovvero tenendo insieme sia il grande fenomeno dello sport competitivo ma soprattutto affermando la pari dignità dello sport sociale come grande fenomeno educativo ed orientativo delle politiche di welfare. Questo è il nostro orizzonte ed in questo ambito noi abbiamo tutta l'intenzione di fare la nostra parte come attori protagonisti di un rinnovato "spazio sportivo comune" che, anche attraverso la cultura sportiva riprenda e rafforza i grandi valori di uguaglianza, solidarietà e inclusione sociale.

In questo particolare momento in cui lo sport vive un significativa crisi, anche per via che la Riforma che lo ha investito e che gli ha imposto di ridefinire in qualche modo le proprie forme, uno sport adatto ai bisogni e alle attitudini di ciascuno può con ancora più forza rappresentare un volano di messaggi positivi in cui finalmente la centralità delle politiche associative torni ad essere programmata pensando, si ad un approccio attento ai numeri, al rigore, all'efficienza ma soprattutto a rilanciare il protagonismo delle persone, la loro vita, il ruolo e le risorse che sviluppino stando e agendo all'interno delle reti sociali come grande infrastrutturazione capace di produrre benessere e capitale sociale, in poche parole la vera ricchezza.

Anche nei rapporti con la Chiesa, in anni certamente difficili, stiamo registrando importanti segnali di dialogo e di fraternità – come ha sottolineato il nostro assistente nazionale Don Luca Meacci in occasione del suo recente incontro con gli assistenti ad Acireale - importanti per le prospettive future di sinergia e di collaborazione che ci danno fiducia ed entusiasmo.

Abbiamo, oggi più che mai, il bisogno di questi segnali, di questi orizzonti che sono per noi costitutivi, non solo di "progetti" e di "numeri", che certo hanno la loro importanza, perché è tramite quelli che sono i nostri linguaggi che è possibile il ritorno alla centralità della persona, ad un nuovo umanesimo capace di mettere in moto nuove passioni e nuove risorse umane. Non abbiamo mai pensato che i nostri comitati debbano aspirare ad essere una sorta di "macchine organizzative" esenti da ogni contraddizione e fallacia ma questi anni ci hanno dimostrato in maniera inconfutabile che è proprio la nostra passione e il nostro entusiasmo a richiedere rigore perché gli errori, specialmente quelli compiuti in buona fede, si pagano poi a caro prezzo, quello della mortificazione dello slancio e della passione associativa, che nuoce a noi e all'intera Associazione. Per questo in questi anni siamo stati pronti, anche se a volte con senso critico, a misurarci con il cambiamento, con una necessaria stagione riformista del paese che ha certamente avuto il merito provare a dare risposte in tema di

bisogni, diritti e tutele ma che ci ha inevitabilmente proiettati in un clima di grande confusione, specialmente agli inizi. E' per queste ragioni che attraverso convegni, incontri, iniziative formative di vario genere abbiamo svolto un costante aggiornamento e qualificazione dei nostri quadri, così come delle nostre società sportive.

In questi anni il CSI Sicilia ha svolto da cerniera, ma anche da coordinamento non solo per gli appuntamenti regionali delle discipline sportive promosse sul territorio – dal calcio a 5 alla pallavolo, dall' atletica al nuoto, dal ciclismo al Karate, dalla Ginnastica al Tennistavolo, dalla pallacanestro al pallamano ed ancora con l'attenzione alle attività emergenti del tennis e padel, dal nordic walking, alla danza, dallo skate revenge al pattinaggio, dal beach volley al beach soccer - ma ha promosso una rinnovata cultura sportiva attraverso convegni e iniziative di alto respiro, ma anche progettualità con altri partner – fra cui la più recente quella promossa con i Lions attraverso il Progetto "Sport e Inclusione" che sta coinvolgendo, solo quest'anno oltre 600 studenti e studentesse delle scuole di primo e di secondo grado di tutta la Sicilia, in incontri e attività sull'importanza dello sport inclusivo e attento ai bisogni di ciascuno.

Abbiamo soprattutto cercato, in questi anni, di avere e promuovere uno sguardo aperto però, oltre il proprio "orticello", uno sguardo d'insieme sull'intero sistema associativo, riconoscendo e legittimando il livello regionale in un rapporto circolare, perché solo in questo modo non ci sarebbero stati più scrigni chiusi. C'è sempre più bisogno, infatti, di programmare interventi condivisi nel territorio per adeguare tutti a coerenti e corretti adempimenti amministrativi, per la trasparenza dei bilanci, per l'uniformità delle attività.

Per amore della verità mi corre l'obbligo di dire che non sempre ci siamo riusciti e non sempre ci siamo riusciti abbastanza. La mia volontà di non ricandidarmi risponde forse, in parte, anche alla consapevolezza che il nuovo Presidente, Salvo Raffa, potrà svolgere questa funzione di maggiore sintesi e mediazione grazie al suo grande bagaglio di esperienza dentro e fuori l'Associazione, ma anche alle sue doti personali e professionali in termini di *leadership* e di carisma, che rappresentano una risorsa per tutti noi.

A lui, infatti, va il mio ringraziamento per essersi messo a disposizione in questa importante sfida, in un periodo non facile, certa sarà un faro e un riferimento per tutta il CSI Sicilia per i prossimi anni.

A Salvo Russo, che è e resta il nostro "capitano" va il mio ringraziamento per non avermi mai lasciata sola, per essere stato sempre e continuare ad essere lo sguardo associativo che spesso mi manca, con la sua unica capacità di leggere eventi, azioni, processi all'interno della nostra Associazione e di richiamarci, soprattutto con i fatti più che con le parole, agli ideali e alle profonde ragioni di senso che ci hanno spinto fino a qui.

Non posso più ringraziare poi tutti i membri della squadra regionale – da Marco, che è sempre con noi e che è stato un meraviglioso compagno di viaggio, a Franco Lunardi, a Charlie Pastore, a Luigi Scelba e ancora agli "instancabili" Ciccio Di Carlo e Giacomo Migliore, e in ultimo, ma sul podio a tutti i membri del Consiglio Regionale per il lavoro fatto insieme e perché non hanno mai fatto mancare il loro contributo in termini di idee, proposte e anche critiche da me sempre viste come costruttive e propositive.

A Seby, il mio Presidente Provinciale ed amico fraterno, che in questi anni mi è sempre stato a fianco con i Suoi consigli ed il Suo affetto, ma anche a Marina, Benedetto, Mario, Edmea e tutti i "ragazzi" del mio comitato che mi sono stati e mi sono – affettuosamente – vicini.

A Vittorio Bosio, il nostro Presidente Nazionale, ma soprattutto un amico, che non ci ha mai fatto mancare la sua fiducia e il suo sostegno, che ci è stato vicino e continua ad esserci vicino specie quando siamo più in difficoltà, che incarna ogni giorno l'autentico spirito di servizio a favore dell'Associazione.

Il mio ringraziamento va, infine, a mio zio, che del CSI mi ha trasmesso tutto ciò in cui credo e che amo e in cui continuo a trovare risposte, in alcuni casi persino provocazioni, ma soprattutto motivazioni anche a distanza di tanti anni. Non so se sarebbe stato pienamente fiero di me in questi anni – a dire il vero non so neanche se immaginava questo ruolo per me quando a soli 14 anni mi coinvolse nelle attività del Comitato.

Ricordo ancora come se fosse ieri quel giorno in cui mi disse con la “dolcezza” che gli era propria: “Ci serve una segretaria nella Commissione Provinciale Giudicante. Ti stiamo nominando! Non preoccuparti... non si riunisce solitamente mai...” Quell'anno ci fu una pioggia di ricorsi e la commissione si riunì praticamente ogni 3 settimane e io lasciavo gli studi e prendevo autobus a tarda sera per redigere verbali su verbali chiedendomi e chiedendogli chi me lo avesse fatto fare....

Lui, per un istante abbandonava il suo sguardo severo e mi guardava sorridendo come nessun altro mi guarderà mai.

Qualche volta in questi anni – sempre per amore della verità - “chi me lo ha fatto fare” mi è capitato di richiederme lo, ma poi mi sono rispecchiata nel suo sguardo ed è tornato il suo e il mio sorriso.

Grazie a tutti!

Agnese Gagliano



